

DIBATTITO NELLA QUERCIA.

Il coordinamento politico del Pds sulla scelta del leader. L'ipotesi del congresso sostenuta dai comunisti democratici

Disputa sullo Statuto ma si afferma l'ampia consultazione

Il coordinamento del Pds dopo quasi otto ore di riunione ha confermato che il Consiglio nazionale del partito si riunirà il 30 giugno per eleggere il nuovo segretario. La consultazione fra i dirigenti, avviata nei giorni scorsi, proseguirà. Anzi sarà allargata anche ai parlamentari e nelle federazioni saranno costituite commissioni, sul tipo di quella nazionale, per consultare i membri dei comitati federali, sindaci, consiglieri regionali e i segretari di sezione.

ALBERTO LEISS

ROMA. Quando alle 19 Giglia Tedesco scende nella sala stampa di Botteghe Oscure per informare sui lavori del Coordinamento politico, la discussione al vertice della Quercia è ancora ai preliminari. Piero Fassino e Claudio Petruccioli hanno messo in campo due idee nuove: il primo parla della possibilità di ampliare la base elettorale del Consiglio nazionale. Il vecchio Cn è considerato obsoleto e scarsamente rappresentativo? Allora integrarlo con forze fresche: i parlamentari e i segretari di federazione. Claudio Petruccioli rilancia un'idea già delineata da Emanuele Macaluso. Gli iscritti vogliono contare, ma un referendum non si può decidere da un giorno all'altro. Allora diamo agli iscritti la facoltà di avanzare loro le candidature (una sorta di «primarie») che poi saranno valutate dal Consiglio nazionale. C'è anche chi, come i segretari regionali della Lombardia Ferrari e della Toscana Sacconi, insiste per la procedura già proposta dal Pds toscano: si svolge una consultazione molto allargata (sezioni e federazioni) sulle candidature che si presenteranno, e poi voti, tenendone conto, il Consiglio nazionale. E chi, come Fulvia Bandoli, dell'area dei comunisti democratici, dice: se gli iscritti devono davvero contare, meglio andare al congresso. Una posizione non dissimile da quella di Livia Turco: se si cambia la procedura che era stata varata dalla precedente riunione del Coordinamento è meglio andare al congresso.

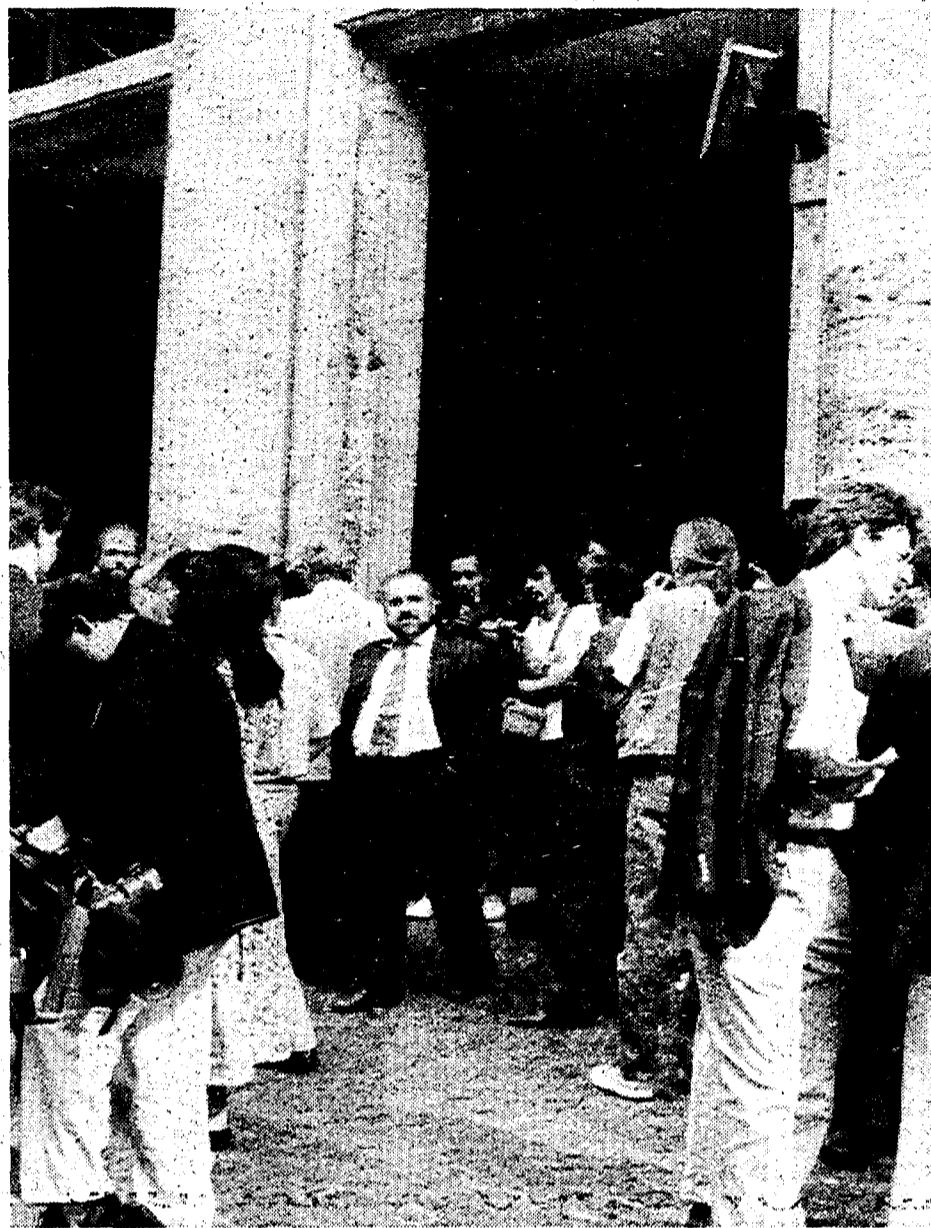
Due vie maestre. Ma non hanno ancora preso la

parola né Giorgio Napolitano (che arrivando alla riunione aveva insistito: «Ora voglio ascoltare come si realizzano le nuove proposte di cui si è parlato...»), né Antonio Bassolino, né Aldo Tortorella. Né, soprattutto, i due «candidati in pectore», Massimo D'Alema e Walter Veltroni. La presidente del Consiglio nazionale, di fronte ai giornalisti, si limita a stabilire le direttrici entro cui la discussione dovrà intradersi. «Le vie maestre sono due: si possono studiare tutte le forme di consultazione, le più ampie, ma compatibili con le norme statutarie. L'altra via è quella dell'anticipazione della scadenza congressuale». Giglia Tedesco si preoccupa poi di sottolineare due cose: la prima è che, in ogni caso, sarà il Consiglio nazionale a decidere. Il Coordinamento, e anche la Direzione - che sarà sicuramente convocata nei prossimi giorni - possono solo avanzare delle proposte. La seconda è che la «voglia di coinvolgimento» emersa in questi giorni dalla base del partito è un segnale di vitalità a cui sarà data sicuramente una risposta, e che va valutato positivamente. Dai giornalisti, ovviamente, vengono molte domande. Alcune si riferiscono alle nuove ipotesi su cui gli iscritti si sono divisi. La Tedesco richiama gli articoli dello statuto che sanciscono i diritti individuali e collettivi di avanzare candidature. E dunque possibile la consultazione «primaria» di tutti gli iscritti? «Sono principi che non sono mai stati regolamentati», avverte la Tedesco. E il Consiglio nazionale può essere allargato? «Questo presupporrebbe una modifica statutaria, possibile con

una maggioranza di due terzi dei componenti del Cn». E il referendum, sarebbe possibile? «È previsto nello statuto solo per le materie politiche, non per le persone. Quindi bisognerebbe cambiarlo. Ma aggiungo che è l'impianto complessivo del nostro statuto che non è coerente ad una consultazione referendaria sul segretario. E la mia opinione personale è che non sia giusto scegliere le persone se non in raccordo alle scelte politiche». La Tedesco ha risposto ad altre domande: anche l'ipotesi di una «reggenza» per dirigere il partito fino al congresso non è regolamentata, mentre è chiaro che, dopo le dimissioni di Occhetto, resta in carica, sia pur dimissionaria, la segreteria uscente. Quanto alla possibilità di un congresso in tempi molto brevi - entro luglio; ipotesi che ieri veniva ripresa in considerazione dal segretario emiliano La Forgia, che l'aveva avanzata sin dall'inizio - la Tedesco ha osservato che bisogna tener conto del «generale estate» (anche i militanti della Quercia vanno in vacanza), e che ci sono le settimane in cui il mondiale di calcio suggerisce realismo. «Il nostro congresso - ha osservato la Tedesco - dovrà essere molto serio e attivare la massima partecipazione. Dobbiamo discutere del ruolo del Pds in un'Italia profondamente cambiata».

Confronto sulle linee

Il confronto, dunque, resta aperto, mentre continua la consultazione di 250 dirigenti decisa la settimana scorsa. La domanda che, naturalmente, tutti si facevano a metà della riunione di ieri, era realistica all'atteggiamento di D'Alema e Veltroni. I due leader della Quercia sono davvero determinati ad andare ad un confronto? Oppure finiranno per mettersi d'accordo? Si sono riparlato in queste ore? Interrogativi che, alle 19 di ieri, erano senza risposta. Circolava la voce che D'Alema - autore della controproposta: meglio il congresso di un referendum tra gli iscritti - non fosse poi molto entusiasta di una prospettiva congressuale sulla scelta del segretario. «Massimo in realtà -



Giornalisti, fotografi e operatori televisivi, ieri a Botteghe Oscure

Rodrigo Pais

diceva ieri era un dirigente vicino all'ex capogruppo del Pds - porrà soprattutto una questione: qualunque sia il metodo prescelto, il confronto nel partito dovrà avvenire sulle piattaforme politiche legate ai candidati». È possibile che la convocazione di una riunione della Direzione nei prossimi giorni, risponde proprio a un'esigenza di questo tipo. Prima che la riunione del Coordinamento cominciasse, alcuni esponenti della Quercia hanno ribadito alcune posizioni: il capogruppo dei progressisti alla Camera, Luigi Berlinguer, ha detto che va cambiato il metodo deciso finora,

per adottarne uno che comporti il coinvolgimento dell'intero corpo del partito. Non un referendum, però: «In tre giorni si possono riunire le assemblee di iscritti in tutte le sezioni, i comitati federali e i comitati regionali, che possono discutere dei candidati e dei contenuti politici. Poi il Consiglio nazionale, nella propria autonomia, potrà eleggere il segretario entro il 15 o il 20 luglio». E il presidente dei senatori progressisti, Cesare Salvi, ha chiesto: «Ci troviamo di fronte a uno di quei casi in cui bisogna riuscire a fare presto e bene. Contraddicendo quel che insegna il proverbio».

Luigi Berlinguer «Riunire le sezioni»

Luigi Berlinguer, presidente dei deputati progressisti-federativi, è convinto che «non più tardi del 15, 20 luglio il Pds debba avere il segretario». Secondo Berlinguer, «la base del Pds conta molto e ha espresso idee diverse da quelle del coordinamento. Ecco perché insisto a chiedere che si cambi il metodo di coinvolgimento del corpo del partito». Insomma, secondo il presidente dei deputati progressisti, «bisogna conciliare la necessaria tempestività col massimo coinvolgimento degli iscritti. Si riuniscano le istanze e, soprattutto, le sezioni e non con un referendum ma con le forme attraverso le quali si esprime la democrazia, discutano di politica e, il giorno dopo, votino. Tutto questo si può fare in due o tre giorni. Le candidature sono già esplicitate e su queste si pronuncerà il corpo del partito». Comunque, specifica Berlinguer, «il segretario lo deve eleggere il Consiglio nazionale, lo statuto non può essere cambiato».

«Procedure nuove» Dirigenti Fiom firmano appello

Sono diventate 67 le firme di dirigenti sindacali della Fiom ad un documento sull'elezione del nuovo segretario del Pds. Nel documento si dice tra l'altro che l'elezione deve avvenire con procedure nuove, attraverso l'esplicita identificazione di una pluralità di candidature espressione di piattaforme politico-programmatiche. Il documento è stato firmato, tra gli altri, dal segretario generale Sabatini, dai segretari nazionali Damiano e Sateriale, da numerosi dirigenti di strutture territoriali.

Violante e Barbera «Aggregare il centro»

Alcuni dirigenti del Pds sono stati intervistati da Micromega sull'elezione del nuovo segretario della Quercia. Luciano Violante afferma che l'allontanamento da Rifondazione è «una premessa indispensabile affinché il Pds possa aggregare intorno a un progetto di governo anche forze e persone non tradizionalmente a sinistra, ma che possano condividere un impegno sulla efficienza della macchina pubblica, sulla solidarietà, sui valori democratici». Secondo Augusto Barbera, per il nuovo segretario «la scelta più opportuna è nella linea di un'apertura verso il centro». Barbera invita ad accantonare «gli ultimi residui delle liturgie della terza internazionale» e a fare riferimento all'esperienza del Labour party, dove gli iscritti partecipano alla scelta del leader.

Pds-Aurora: «Serve congresso molto aperto»

La presidenza di Aurora-Pds, l'organizzazione tematica della Quercia nei settori dell'Università e della ricerca esprime, in una dichiarazione, timori per la scelta di una procedura «conservatrice» per l'elezione del segretario del Pds. Aurora si dichiara contro il metodo deciso dal coordinamento, e si pronuncia per un congresso aperto, da tenersi in autunno, dopo la definizione di nuove regole. Quanto all'eventuale referendum, «che sia almeno una cosa seria», dice l'Aurora: «La democrazia non è un optional, a sinistra».

Molte sezioni chiedono ampia consultazione

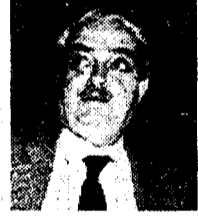
Numerose realtà territoriali della Quercia si sono riunite in questi giorni affrontando il tema dell'elezione del segretario. E molte si dichiarano a favore di un'ampia consultazione della base per la scelta del leader. Lo chiedono ad esempio le sezioni di Robassomero e dell'Agip petroli, quella di Vietri sul mare, quella dell'Agip di Taranto, di Romentino in provincia di Novara.

«Allarghiamo la platea degli elettori»



ROMA. Piero Fassino, si dice che tu sia portatore di una proposta di mediazione al coordinamento. È così? Sono partito dalla necessità, che un po' tutti hanno sottolineato, di allargare la platea dei partecipanti all'elezione del segretario. Cosa che condivido. E per questo ho proposto tre strade. La prima? La potremmo definire, il varo degli «Stati generali» del Pds: in sostanza il Consiglio nazionale potrebbe decidere che il segretario del partito è eletto da una platea elettorale di circa mille compagni. E chi sarebbero gli elettori? La platea sarebbe costituita dal Consiglio nazionale integrato dai parlamentari del Pds, dai segretari di federazione e regionali, dai sindaci, dagli amministratori degli enti. Esattamente: gli Stati generali della Quercia. E c'è la possibilità di modificare la composizione del Consiglio? Sì, c'è. Il 30 giugno il Consiglio nazionale potrebbe deliberare questa innovazione e convocare questi «Stati generali» nel giro di qualche giorno. Dalle parole che usi sembra che questa sia la tua ipotesi preferita, non è così? Diciamo che è quella che mi appare la migliore. Anche perché potrebbe valere anche per il futuro. E le altre due soluzioni? Una è quella di cui si è parlato molto in questi giorni: un'ampia consultazione dei comitati federali, allargata ai segretari di sezione. Per offrire al Consiglio nazionale indicazioni di candidatura. La terza idea? È il coinvolgimento diretto degli iscritti non nella forma di un referendum su delle candidature già formalizzate. Penso, invece, che il Consiglio nazionale potrebbe chiedere a tutte le sezioni di convocare gli iscritti e chiedere loro di depositare in un'unica scheda con su scritto una proposta alla carica di segretario. Ed i nominativi più segnalati, sarebbero poi sottoposti al voto del Consiglio Nazionale. □S.B.

«Gli iscritti proponano i candidati»



ROMA. «Ma possiamo, a questo punto, lasciare le cose come stanno?». Emanuele Macaluso, esponente dei riformisti del Pds, passa per l'artefice di una delle nuove proposte: consentire, in sostanza, agli iscritti di indicare una candidatura su una scheda bianca, un po' sul modello delle «primarie» sperimentate in alcune realtà per le candidature alle elezioni. Ma Macaluso questa paternità non l'accetta: «Guarda che io non ho neppure parlato in questa riunione del coordinamento. È un'idea, di cui ho discusso con qualche compagno, mossa unicamente dalla convinzione che, con il partito in questo stato, la cosa peggiore è non decidere. Accetto qualsiasi soluzione, purché ci consenta di superare questa condizione di precarietà». Macaluso non smentisce il suo pragmatismo: è per dare una risposta positiva alla spinta di partecipazione senza però interrompere il percorso già deciso e senza stravolgere le regole. Come? «Se si resta dentro lo schema rigido dello statuto, si va al Consiglio nazionale, così com'è, chi c'è c'è, punto e basta. Ma quelle stesse norme dello statuto possono essere applicate con un criterio più politico. E, allora, se nello statuto non c'è l'allargamento della platea decisionale a nuovi elettori con funzioni di rappresentanza, e non c'è nemmeno un referendum tra gli iscritti il cui risultato sarebbe vincolante, c'è però un largo spazio per la partecipazione. Allora, la risposta più logica allo stato d'animo del partito è una forma di consultazione, come quella che raccoglie le libere espressioni di ciascun iscritto, che non pregiudichi il potere e il diritto del Consiglio nazionale di eleggere il segretario». Ma una tale consultazione non sarebbe comunque avulsa dal confronto politico? «Non creiamo falsi problemi. I candidati possono esprimere la loro piattaforma in Direzione, su l'Unità, in modo che gli iscritti ne tengano conto». E il congresso? «Di qui al congresso passano almeno 4 mesi. Ci possiamo permettere un vuoto di direzione con una crisi politica così acuta? E possiamo permetterci un congresso dominato dalla scelta del segretario? Un congresso vero deve incentrarsi sulle questioni politiche». □P.C.

«Diamo subito la parola alle federazioni»



ROMA. Carlo Leoni, segretario del Pds di Roma. Non fa parte del coordinamento e quando esce da Botteghe Oscure la riunione al quarto piano è ancora in corso. Così c'è più tempo - e forse meno vincoli - per discutere serenamente. Cosa ti aspetti? Beh, se il nostro colloquio è informale... Metà e metà Comunque ti rispondo in modo informale. Spero che la procedura tagli gli estremi: referendum e congresso. Ed allora, come fare? Fra tutte le proposte, la più convincente mi sembra quella che punta ad un'ampia consultazione, col coinvolgimento dei comitati federali. Chiamati a discutere non solo sui nomi dei due candidati... Perché, devono essere solo due? Realisticamente, sono due. Ma ti dicevo: non solo sui nomi, ma su ipotesi di indirizzo politico-programmatico. Dopo la consultazione, il voto al Consiglio Nazionale. Esisterebbe un metodo democratico? Bada che sto parlando di una consultazione che coinvolgerebbe qualcosa come 10 mila compagni. Fai la somma dei comitati federali, allargati ai segretari di sezione, ed è facile capire che così si attiva davvero un canale di comunicazione col partito. In che modo l'orientamento dei «consulti» potrebbe essere vincolante? È chiaro che a quel punto la questione sarebbe di valutazione politica. Certo, non ci sarebbero vincoli, ma, insomma, stiamo parlando di un partito. Che vuole continuare a fare politica. Scusa, Leoni: e perché non un congresso? Il congresso va fatto, il prima possibile, ma è vero, che fra Feste dell'Unità ed altro, non se ne parla prima di novembre. Senza contare che... ma lasciamo perdere... Senza contare cosa? Che fino ad ora i due candidati sono stati cavalleschi. Ma siamo sicuri che questo stile prevalebbe anche in una corsa che duri sei mesi? □S.B.

Advertisement for 'Mare e marinai' cassette. It features a graphic with the text 'PAROLE D'AUTORE' and 'Mare e marinai'. Below the graphic, it says 'MERCLEDÌ 22 GIUGNO LA QUARTA CASSETTA'. At the bottom, it lists the artists: 'Ma come fanno i marinai', 'Dalla - De Gregori', 'Questi posti davanti al mare', 'Ivano Fossati', 'Onda su onda', 'Bruno Lauzi', 'Panama', 'Ivano Fossati', 'Titanic', 'Francesco De Gregori', 'Una giornata al mare', 'Paolo Conte', 'Sapore di sale', 'Gino Paoli'. The logo for 'L'Unità' is at the bottom right, with 'GIORNALE + CASSETTA L.3.000'.